

agenzia mensile di
informazione universitaria
Spedizione in abbonamento postale
Reg. Tribunale di Palermo n. 21 del 20.6.1984
Dir. Nunzio Miraglia, dir. resp. Epifania Giambalvo
Redaz. c/o Miraglia via Piave, 150 D - Palermo
Co. Gra. S. Centro Stampa Ingegneria - Palermo
Pubblicità inferiore al 50%

**UNIVERSITÀ
DEMOCRATICA**

Aprile 1995

Anno XII n. 124

IN QUESTO NUMERO

=	Settimana di agitazione dei docenti universitari	1
=	Avviso della prossima Assemblea nazionale dei docenti universitari	1
=	Alcuni importanti risultati raggiunti dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari	2
=	Proposta di emendamenti al decreto-legge sui provvedimenti urgenti per le università	3
=	Nell'università di Palermo un gravissimo episodio di intimidazione e di arroganza accademica	4

DAL 29 MAGGIO AL 3 GIUGNO 1995

SETTIMANA DI AGITAZIONE DEI DOCENTI UNIVERSITARI

PER

LA RIFORMA DELLA DOCENZA UNIVERSITARIA

PER

LA DIFESA DELL'UNIVERSITÀ PUBBLICA

PER

**LA COMPOSIZIONE DEMOCRATICA DEL CUN
E DEGLI ORGANI DI GOVERNO DEGLI ATENEI**

CONTRO

**QUALSIASI MODIFICA DEI CONCORSI UNIVERSITARI
CHE NON PREVEDA UN VERO GIUDIZIO DI IDONEITÀ CON
IMMEDIATO PASSAGGIO DI FASCIA DI TUTTI GLI IDONEI**

VENERDI 2 GIUGNO 1995 alle 10 a ROMA a Geologia

ASSEMBLEA NAZIONALE

DEI

DOCENTI UNIVERSITARI

=====

**GIOVEDI 1 GIUGNO 1995 alle ore 16.30 a Roma a Geologia
RIUNIONE DELL'ESECUTIVO**

alle due riunioni possono partecipare tutti i docenti

DECRETO-LEGGE SUI PROVVEDIMENTI URGENTI PER LE UNIVERSITÀ APPROVATO DAL SENATO IL 10 MAGGIO 1995

ALCUNI IMPORTANTI RISULTATI RAGGIUNTI DALL'ASSEMBLEA NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI

Il 10 maggio 1995 il Senato ha approvato il decreto-legge sui provvedimenti urgenti per le università. Il decreto-legge deve essere ora approvato anche dalla Camera.

Il Senato ha apportato, tra le altre, le seguenti modifiche al decreto-legge;

1. "Gli statuti degli atenei stabiliscono anche la composizione degli organi collegiali, assicurando la rappresentanza degli studenti in misura non inferiore al 15 per cento."

L'Assemblea nazionale dei docenti universitari ha da sempre chiesto che la presenza degli studenti negli organi di governo sia pari al 20 per cento [v. 'Proposta di modifiche al decreto-legge contenente Disposizioni urgenti per il funzionamento delle università' su "Università Democratica", febbraio 1995, n. 122, p. 3.] Quanto approvato dal Senato rappresenta comunque un importante risultato nella direzione della composizione democratica degli organi di gestione: nessun statuto approvato prevede un presenza degli studenti superiore al 15 per cento; in particolare, la stragrande maggioranza degli statuti prevede una presenza degli studenti nei senati accademici nulla o irrisoria. Gli statuti già approvati dovranno essere adeguati a quanto prescriverà la legge e in quella occasione si dovrà anche ridiscutere la presenza dei ricercatori e del personale tecnico-amministrativo. In ogni caso, rimane ferma la richiesta dell'Assemblea di estendere per legge l'elettorato attivo e passivo previsto per i professori ordinari ai professori associati e ai ricercatori.

2. "Il comma 1 dell'articolo 114 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382, così come da ultimo modificato dall'articolo 12, comma 5, della legge 19 novembre 1990, n. 341, va interpretato nel senso che le università, compatibilmente con le risorse disponibili nei propri bilanci, possono conferire affidamenti e supplenze retribuiti a ricercatori confermati, qualora l'impegno didattico conseguente superi quello stabilito dall'articolo 32 e successive modificazioni del medesimo decreto."

Il Senato ha quindi posto rimedio, così come richiesto con forza dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari, alle possibili conseguenze negative del famigerato e infondato parere del Consiglio di stato [v. a p. 3].

3. Il Senato ha soppresso il comma 4 dell'articolo 2 del decreto-legge che consentiva di conferire affidamenti e supplenze anche ai ricercatori non confermati. Anche questa era una richiesta dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari. Infatti la modifica dei compiti dei ricercatori non confermati (che comunque non è materia da affrontare con un decreto-legge) avrebbe fatto perdere al periodo precedente la conferma la finalità di completamento della formazione alla docenza, rendendo così più "facile" l'introduzione di nuove figure precarie con la giustificazione della necessità di un adeguato periodo di formazione precedente all'entrata in ruolo. Già in precedenza l'Assemblea nazionale dei docenti universitari era riuscita ad ottenere che i contratti di ricerca (nuovo precariato) non venissero introdotti attraverso il decreto-legge [v. 'Fermata la reintroduzione del precariato' su "Università Democratica", gennaio 1995, n. 121, p. 1].

A partire da questi risultati positivi ottenuti grazie all'azione determinata dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari, occorre ora impegnarsi per la riforma della docenza universitaria. In tale direzione si ribadisce l'assoluta contrarietà a qualsiasi modifica dei concorsi universitari che non preveda un vero giudizio di idoneità con immediato passaggio di fascia di tutti gli idonei. Questa posizione è coerente con i contenuti della piattaforma per la riforma della docenza universitaria elaborata dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari (v. sintesi più sotto).

Per la riforma della docenza universitaria, per la difesa dell'università pubblica e per la composizione democratica del CUN e degli organi di governo degli atenei è stata indetta dall'Assemblea nazionale dei docenti universitari una

SETTIMANA DI AGITAZIONE NAZIONALE DEI DOCENTI UNIVERSITARI DAL 29 MAGGIO AL 3 GIUGNO 1995

Gli obiettivi e le iniziative di lotta dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari sono alternativi a quelli di tutte le altre organizzazioni della docenza universitaria che puntano ad una modifica del disegno di legge governativo sui meccanismi concorsuali. L'approvazione di una legge contenente solo una modifica degli attuali meccanismi concorsuali renderebbe di fatto impossibile per i prossimi anni una complessiva riforma della docenza universitaria.

RIFORMA DELLA DOCENZA

- = Organico unico in tre fasce con uguali mansioni ed uguali elettorati attivi e passivi.
- = Passaggio da una fascia all'altra con un giudizio di idoneità nazionale e passaggio di fascia immediato per tutti gli idonei, senza ulteriore periodo di straordinariato.
- = Stesse modalità per il passaggio da associato a ordinario e da ricercatore ad associato.
- = Concorso nazionale per diventare ricercatori ed esclusione del reclutamento precario.
- = Composizione con puro sorteggio e senza divisioni categoriali delle commissioni.

Si invitano tutti i docenti universitari a discutere nelle assemblee di facoltà e di ateneo sulla grave situazione dell'università italiana e a decidere le forme di lotta adeguate.

Nell'Assemblea nazionale dei docenti universitari che si terrà a Roma a Geologia il 2 giugno 1995 alle 10 saranno decise scadenze e forme di lotta comuni a tutti gli atenei

Roma, 12 maggio 1995

L'Esecutivo dell'assemblea nazionale dei docenti universitari

AI SENATORI

Oggetto: Proposta di emendamenti al Decreto-Legge 21 aprile 1995, n. 120, recante disposizioni urgenti per il funzionamento delle università.

Innanzitutto esprimiamo il nostro apprezzamento per la scelta della Commissione Istruzione di proseguire sulla strada già intrapresa dal Ministro in direzione dello "snellimento" del decreto-legge in oggetto. In particolare, ci pare giusta la decisione di rinunciare ad utilizzare la sede impropria del decreto-legge per affrontare questioni come quelle del reclutamento alla docenza e delle mansioni di parte dei docenti: tali questioni vanno risolte, con una legge ordinaria, nell'ambito di una complessiva riforma della docenza.

Ciò premesso riteniamo che sia necessario affrontare, in sede di conversione del decreto-legge in oggetto, alcune questioni veramente e particolarmente urgenti.

1. La prima questione è rappresentata dall'arbitraria interpretazione della legge da parte del Consiglio di stato che ha espresso il parere che ai ricercatori confermati è impedito comunque di superare il "tetto" di impegno didattico previsto dal DPR 392 del 1980, nonostante ciò sia chiaramente consentito dall'art. 12 della legge 341 del 1990 nel caso in cui al ricercatore confermato sia stato affidato un insegnamento.

In diversi atenei i Senati accademici (appropriandosi di una competenza che comunque appartiene ai consigli di amministrazione) stanno decidendo di attenersi al parere del Consiglio di stato.

Ciò comporterà che non sarà più possibile attribuire ai ricercatori confermati tutti quegli insegnamenti che comportano un superamento del "tetto". In altri termini, molti insegnamenti rischiano di non potere essere svolti.

Per evitare ciò e per prevenire iniziative legali e di protesta, riteniamo opportuno che il Parlamento inserisca nel decreto-legge una "interpretazione autentica" del già chiaro contenuto dell'articolo 12 della legge 341/90. Facendo ciò non si utilizzerebbe il decreto-legge per "dare" qualcosa di nuovo ad una categoria, ma semplicemente si renderebbe possibile ovunque di continuare ad applicare correttamente una legge già in vigore da diversi anni. **v. EMENDAMENTO 1.**

2. La seconda questione riguarda la partecipazione degli studenti alla gestione dell'università. La Commissione istruzione ha già approvato un emendamento che assicura agli studenti presenza negli organismi non inferiore al 15 per cento. Noi proponiamo che sia prevista una partecipazione non inferiore al 20 per cento. Si tenga anche conto che la stessa Commissione il 7 febbraio 1995 aveva approvato un emendamento presentato dai senatori Cuffaro, Bengonzi e Bevilacqua che prevedeva una partecipazione degli studenti non inferiore al 25 per cento. **v. EMENDAMENTO 2.**

3. La terza questione riguarda il possesso a vita delle cariche accademiche che produce un uso distorto delle stesse cariche che diventano strumenti di potere e non di servizio. **v. EMENDAMENTO 3.**

4. La quarta ed ultima questione riguarda l'approvazione degli statuti. In non pochi atenei i gruppi di potere accademico impediscono l'approvazione degli statuti quando temono che il nuovo statuto può seriamente mettere in discussione gli attuali equilibri di potere. Si tenga conto che il contenuto del comma 1 dell'articolo 6 è stato dal 24 agosto 1994 "legge" (cioè presente da allora anche in tutte le successive "edizioni" del decreto-legge) e, quindi, già da allora dovrebbe avere avuto l'effetto di accelerare l'approvazione degli statuti. **v. EMENDAMENTO 4.**

EMENDAMENTO 1.

Articolo 2. - *Aggiungere il seguente comma:* "Il comma 6 dell'articolo 12 della legge 19 novembre 1990, n. 341, va interpretato nel senso che è consentito ai ricercatori confermati cui è attribuito l'affidamento o la supplenza di un corso o di un modulo di superare il limite di impegno orario per l'attività didattica previsto dall'articolo 32 del decreto del Presidente della Repubblica 11 luglio 1980, n. 382.

EMENDAMENTO 2.

Articolo 6. - *Al comma 1, aggiungere infine le seguenti parole:* "in misura non inferiore al 20 per cento".

EMENDAMENTO 3.

Articolo 6. - *Aggiungere il seguente comma:* "Gli eletti alle cariche universitarie e gli eletti negli organismi universitari non possono essere rieletti immediatamente per più di una volta".

EMENDAMENTO 4.

Articolo 6. - *Al comma 1, sostituire le parole:* "un anno" *con le parole:* "sei mesi".

Si invitano tutti i Senatori a presentare e/o sostenere gli emendamenti proposti.

Con i più distinti saluti.

Roma, 5 maggio 1995

L'Esecutivo dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari

"NELL'UNIVERSITA' DI PALERMO UN GRAVISSIMO EPISODIO DI INTIMIDAZIONE E DI ARROGANZA ACCADEMICA"

Al Ministro dell'Università e della ricerca scientifica e tecnologica,
ai membri delle Commissioni Istruzione del Senato e della Commissione Cultura della Camera
ai membri del CUN,
ai docenti, al personale tecnico-amministrativo e agli studenti dell'università di Palermo,
agli organi di informazione.

Per la prima volta nell'Università di Palermo un docente è stato deferito alla Corte nazionale di disciplina e condannato alla sospensione per un mese dall'ufficio e dallo stipendio in base ad una legge del 1933 che sanziona "atti in genere che comunque ledano la dignità e l'onore del professore".

Nel caso in questione, tali atti sarebbero stati compiuti dalla dott.ssa Amalia Giovenco nel momento in cui protestava per una procedura di tenuta del protocollo della Facoltà di Scienze dell'Università di Palermo che essa riteneva irregolare.

Le motivazioni della sentenza e le procedure adottate suscitano indignazione e grave preoccupazione perché sintomo della presenza, nell'Università di Palermo di persone abituate a pretendere e ad ottenere "soddisfazione" contro coloro che osano denunciare abusi ed arbitri nella gestione quotidiana dell'Ateneo.

I fatti accaduti, di cui si è venuti a conoscenza dopo la condanna della Giovenco, mostrano che un preside è riuscito a farsi fare "giustizia" contro un docente "scomodo" grazie ad un rettore, il quale ammette di essere stato obbligato "a forzare la propria volontà anche perché incapace di dirimere tutti gli aspetti della vita quotidiana", e con l'aiuto di una Corte di disciplina nazionale la cui composizione è illegittima e il cui modo di operare si può definire sommario.

Tutto ciò non è accettabile e va denunciato a tutti i livelli, locale e nazionale. L'Ateneo di Palermo ha ben altri problemi di "dignità" derivanti dalla inefficiente gestione amministrativa, dal cattivo funzionamento della didattica, dalla cronica insufficienza di fondi e dalla scarsa attenzione alla organizzazione della ricerca.

La denuncia pubblica di questo gravissimo episodio di intimidazione vuole essere un forte richiamo al rispetto delle regole nella gestione di tutto l'Ateneo.

Siamo convinti che la stragrande maggioranza dei docenti di questo Ateneo non sia disposta a tollerare tali atti di intimidazione volti a restaurare vecchi modelli di potere accademico.

Palermo, maggio 1995

(seguono 387 firme di professori ordinari, professori associati, ricercatori e tecnici-amministrativi dell'Università di Palermo)

Questa lettera è stata già pubblicata dal "Giornale" e dall'"Unità"

=====

Si prega di diffondere il documento di pag. 2 tra i docenti della propria Facoltà

=====

Anche questo numero di

UNIVERSITÀ DEMOCRATICA

è stato inviato anche a tutti coloro che, avendo nel passato dato almeno una volta un contributo per ricevere l'Agenzia per un anno, non l'hanno fatto recentemente. Questo sforzo economico è stato fatto per consentire una più ampia diffusione delle posizioni dell'Assemblea nazionale dei docenti universitari in questa fase particolarmente delicata per l'università italiana. Si invitano tutti a dare un contributo per ricevere l'Agenzia (v. riquadro successivo).

Probabilmente il prossimo numero, per carenza di fondi, non potrà essere inviato anche a coloro che non hanno inviato da oltre un anno un contributo per ricevere l'Agenzia. Chi intende inviare un contributo, per essere certo di ricevere il prossimo numero dell'Agenzia, può comunicare la sua intenzione via fax o per telefono.

Questo numero di

UNIVERSITÀ DEMOCRATICA

è stato inviato ai membri della Commissione Istruzione del Senato e della Commissione Cultura della Camera, ai gruppi parlamentari, al ministero, ai membri del CUN, ai rettori, ai presidi, ai partiti, alle associazioni e ai sindacati universitari, ai quotidiani, ai settimanali, alle agenzie stampa, e a coloro che hanno inviato uno specifico contributo per ricevere l'Agenzia.

Chi desidera ricevere per un anno "Università Democratica" deve inviare uno specifico contributo (almeno 30.000 lire), con assegno non trasferibile o vaglia postale, intestato a Nunzio Miraglia c/o Dipartimento di Ingegneria Strutturale - Viale delle Scienze - 90128 Palermo = Tel. 091 599833 - 6568417 = Fax 091 6568407.